

REGIONALI2013 – Le Schede/10

Il Buono Scuola

Nel programma di **Ambrosoli** il capitolo sulla scuola ne segue tanti altri. Se ne deduce, già da questa impostazione, che la questione educativa non è considerata centrale. Per quanto riguarda il “buono scuola” la sensazione è che non se ne colga il suo significato originario. Si legge: *“Va rimodulato con più preciso riferimento al reddito familiare”*, nella sostanza facendo intuire una confusione col concetto di dote per il **diritto allo studio**, che è cosa ben diversa e che già esiste ovviamente anche in Regione Lombardia. Il buono scuola è invece lo strumento per rendere concreta la libertà di educazione, principio che parte del Pd e la sinistra (SEL) -fondamentali sostenitori di Ambrosoli- vedono come il fumo negli occhi. E’ per questo motivo che il candidato presidente della sinistra ondeggia nelle sue apparizioni pubbliche facendo dichiarazioni sostanzialmente diverse sul tema, modulate a seconda dell’interlocutore. **Avvenire** ha ben colto questa situazione tanto che, in un articolo del 25 gennaio, scrive: *“Ambrosoli: tagli al buono scuola, parametri su reddito e merito. Insorge l’Agesc (associazione genitori scuole cattoliche)”*.

Il buono scuola, che in Italia è sempre stato avversato per motivi ideologici, è invece una realtà molto praticata e con successo all’estero, dove i sistemi scolastici sono molto più “aperti”. Da notare che in Germania il 25 % delle scuole è di tipo paritario, mentre dall’Inghilterra un recente studio rileva che ogni investimento dello Stato a favore delle famiglie per un buono scuola ha un duplice effetto positivo: permettere l’esistenza di istituti scolastici efficienti e nello stesso tempo conti virtuosi per lo Stato. Sostenere le rette delle paritarie, infatti, consente alla parte pubblica di avere meno studenti da “assistere” e di girare questo risparmio alla stessa scuola pubblica.

Tutto un altro rilievo viene dato al buono scuola nel programma di **Maroni** dove la **famiglia** viene valorizzata per la sua capacità di promuovere futuro. Per questo motivo si prevede di aiutare e incoraggiare la natalità (fondo Nasko e Fondo Cresco), di introdurre elementi per liberalizzare e rendere più competitivo e “concreto” il sistema scolastico (rapporto col mondo del lavoro, nuova formazione-lavoro). Il programma di Maroni parla dunque di conferma e potenziamento del buono scuola e di scuole che devono vedersi riconosciuta una autonomia sempre maggiore (per quanto concerne l’offerta formativa e la possibilità di scelta degli insegnanti). Fiore all’occhiello del documento è comunque la previsione di una fiscalità a misura di famiglia, con vantaggi notevoli per chi ha dai tre figli in su.

Nello specifico il candidato della coalizione di centro-destra ha assicurato il *“rifornimento e il rafforzamento”* del Buono Scuola, sottolineando come l’esperienza della Regione Lombardia non vada solo mantenuta ma intensificata: *“Perché ritengo che la famiglia e anche i genitori abbiano il diritto ma anche il dovere di mandare i propri figli nella scuola che vogliono. La scelta della scuola deve essere piena, totale e libera e non condizionata dalla questione economica. Io devo poter mandare i miei figli dove voglio”*. Inoltre è arrivato ad affermare, a domanda diretta sulle risorse per il buono, che *“ci sono poche cose più importanti di questa – ha detto Maroni in un incontro pubblico tenuto in Brianza – qui si investe sul futuro della società lombarda”*.